



Il compito che spetta a me oggi è rappresentare un **percorso che data ormai 20 anni** e che ha portato l'Assemblea ad impegnarsi, legislatura dopo legislatura ormai sono 4, sul terreno dell'educazione alla cittadinanza.

Nel corso di questo lungo periodo, che è iniziato con **i primi progetti sul tema della cittadinanza europea**, l'Assemblea ha fatto una scommessa:

**uscire dal Palazzo** e andare a condividere con il territorio qualche idea, qualche timido progetto.

La realtà, però, che si palesò in quel primo viaggio in avanscoperta, fu decisamente oltre ogni aspettativa o ipotesi.

In realtà, il territorio emiliano-romagnolo mostrava una ricchezza di progettualità tale da rendere assolutamente inappropriato qualunque intervento di stimolo. Semmai poteva ritenersi opportuno riflettere sulle reali esigenze che potevano scaturire da questo incontro con il territorio.

Da questa considerazione discesero le vere motivazioni che avevano portato fuori dal Palazzo e un attento lavoro di **“scucitura” del nostro impianto e riscrittura** di quello che doveva seguire. Riscrittura fatta a molteplici mani, con la collaborazione di chi, da Piacenza a Rimini, lavorava con i ragazzi.

**Da questo percorso, partecipato, creativo e collettivo è nato conCittadini,**

un percorso, un progetto che oggi è una comunità di pratica con **30.000 ragazzi – 150.000 in 5 anni,**

Ma perché proprio in Assemblea? .....perché l'Assemblea è la casa della democrazia e perché **un impegno a sostegno della vita dei cittadini emiliano-romagnoli qui da noi ha significato anche un grande investimento nei confronti dei cittadini che crescono.**

E, se il parlamento della nostra regione è un luogo giusto per sviluppare questo impegno, è altresì vero che esso non può che essere **assunto da più soggetti al lavoro con i cittadini che crescono.**

Un impegno che è, di per sé, infatti troppo gravoso e carico di responsabilità perché venga affidato alla sola scuola.

Il tema dell'educazione alla cittadinanza è, infatti, per definizione un tema articolato e complesso, che rimanda alla necessità di creare un vero e proprio patto fra differenti soggetti istituzionali, un **patto di cittadinanza.**

Un patto nel quale ciascuno dei soggetti coinvolti affronterà questo racconto e questo percorso secondo un registro proprio e propri scenari di riferimento, caratterizzando in maniera originale l'impegno che ne consegue. Da qui la ricchezza di un intervento a più voci.

E, dunque, in quest'ottica e con questo approccio che **in Assemblea legislativa da molti anni si coltiva la relazione con i giovani cittadini**, attraverso piste di lavoro di diversa natura, che rimandano, però, ad **un lavoro congiunto, fatto con le istituzioni scolastiche e non, con le realtà associative e del volontariato.**

**ConCittadini** si chiama questo che più che un progetto, anni di lavoro definiscono ormai **una comunità di pratica** che scambia, mette in rete, conferisce identità comune ad una vasta realtà di progetti sparsi nel territorio e con il territorio che li accompagna. conCittadini è:

un insieme articolato e variegato di **soggetti che hanno in comune anche una modalità di lavoro improntata sull'agire.**

Si, perché diventare cittadini è un po' come imparare ad andare in bicicletta.... Possono anche spiegarti più o meno come si fa, ma l'unico modo per imparare è iniziare a pedalare.

In conCittadini, e questa è una delle peculiarità di conCittadini, ci sono **realità di levatura nazionale e internazionale**, come Libera, l'Anne Frank House di Amsterdam, il Memorial del la Shoah o lo Yad Vashem di Gerusalemme, **ma ci sono delle sedi ANPI, delle parrocchie, e altre decine e decine di associazioni più o meno piccole e realtà del volontariato.**

Sono i soggetti che concorrono a qualificare il mondo dell'impegno sociale di questa nostra regione e questo è il vero valore aggiunto di conCittadini.

L'idea che proprio **dal territorio, dal piccolo si debba e si possa ricominciare** a tessere una rete che c'era e oggi stenta a farsi riconoscere, ma c'è.

Fin qui questo racconto, giusto per inquadrare il tema della Legalità, che appartiene strutturalmente al percorso di conCittadini e di questo assume i connotati principali.

Nello specifico, i progetti che si richiamano al tema della Legalità si articolano attraverso **differenti filoni di lavoro:**

- uno è quello che vede l'Assemblea direttamente impegnata nella realizzazione di **occasioni e momenti di alto contenuto culturale.**

Sono, queste le iniziative che hanno portato in relazione diretta con i ragazzi il Procuratore Nazionale Antimafia Franco Roberti, o i magistrati del calibro di Gian Carlo Caselli, Giuseppe Gennari, Gaetano Calogero Paci, Francesco Greco, Giuseppe Borrelli, magistrati impegnati nel nostro territorio come Marco Imperato, Marco Mescolini o i testimoni della lotta alla criminalità organizzata, come i giornalisti, Giovanni Tizian, Nando dalla Chiesa o figli, mogli e madri che possono raccontare, come Mara Fonti, moglie di Giuseppe Tizian o Maria Falcone., la Fondazione Caponnetto, Sono, questi, i **momenti nei quali conCittadini offre alla propria comunità l'occasione di incontrare personalità di grande rilievo** nell'impegno sul tema della Legalità, consentendo così anche alla più sperduta scuola o gruppo di giovani di interloquire direttamente con figure che difficilmente avrebbero potuto incontrare.

Sono, questi, momenti nelle quali, per esempio conCittadini ha consentito ai propri ragazzi uno scambio diretto con altri ragazzi impegnati su questo tema a Reggio Calabria.

- oppure occasioni nelle quali i ragazzi sono portati a riflettere sui **comportamenti individuali**, argomento **che rimanda direttamente al concetto di responsabilità individuale, coscienza civica.**

Ma a questo punto è necessario fare un passo indietro e dire che c'è stato un momento nel quale l'Assemblea ha deciso di accompagnare la propria comunità di giovani cittadini sul tema della Legalità e del contrasto alla criminalità, ma per farlo ha deciso di pensare al modo giusto, identificare un registro comunicativo e dei contenuti che fossero adatti ad un dialogo con i giovani.

Per farlo, dunque, **l'Assemblea ha cercato un interlocutore vicino al vissuto e al mondo dei ragazzi e l'ha trovato nei ragazzi di Cortocircuito di Reggio Emilia**, con i quali ha iniziato una collaborazione che si è trasformata in una convenzione e in tante occasioni di incontro e scambio con i giovani.

Appuntamenti nei quali si è teso a:

\* favorire una **maggiore conoscenza del problema della criminalità organizzata di stampo mafioso, con particolare attenzione all'Emilia-Romagna;**

\* facilitare la comprensione dell'evoluzione storica e sociale del fenomeno, oltre ad analizzare le modalità e i settori di penetrazione, attraverso le testimonianze di magistrati, rappresentanti delle forze dell'ordine, giornalisti, professori universitari ed esperti del fenomeno;

\* rendere consapevoli gli studenti e i cittadini della vicinanza alla nostra realtà quotidiana dei temi trattati.

\* **stimolare la curiosità, sfatando i luoghi comuni e i propri pregiudizi, per cercare informazioni documentate sugli argomenti di attualità;**

\* affrontare anche problematiche collegate, come quelle del dominio, della disparità di risorse, delle disuguaglianze, dei soprusi;

\* stimolare momenti di confronto e riflessione, nonché azioni concrete volte a far crescere una **cultura della legalità e di contrasto alle mafie, attraverso scelte e gesti quotidiani.**

Nella relazione con i ragazzi di CortoCircuito sono nati appuntamenti come

### **IL TUO COMPORTAMENTO FAVORISCE LE MAFIE**

Incentrato su un aspetto spesso taciuto, quello dei **gesti quotidiani**, che possono inconsapevolmente fare da sponda a comportamenti illeciti. Casi concreti che ogni studente può cogliere nella propria routine di giovane cittadino. L'approfondimento si è esteso anche al mondo di alcuni professionisti collocati in una situazione borderline, al confine tra legale e illegale. Un sottobosco che è fondamentale per il proliferare delle mafie e di cui ognuno di noi può essere protagonista inconsapevole, nella vita di ogni giorno.

L'obiettivo di questo incontro era **ribaltare gli stereotipi, i preconcetti** e le frasi fatte che spesso connotano il nostro modo di intendere le mafie nei rapporti con la realtà esterna.

A riflettere con i ragazzi, quel giorno, c'erano, **Gian Carlo Caselli**, già procuratore capo di Palermo (dopo la morte di Falcone e Borsellino), **Giuseppe Gennari**, Giudice del Tribunale di Milano, **Gaetano Calogero Paci**, Procuratore della Direzione Distrettuale antimafia di Reggio Calabria, **Stefania Pellegrini**, direttore del master "Gestione e riutilizzo dei beni confiscati alle mafie. Pio La Torre" dell'Università di Bologna.

### **COME LE MAFIE PERSUADONO I GIOVANI**

L'iniziativa che ha avuto l'obiettivo di analizzare, in modo non superficiale, i modelli etichettati da alcuni giovani come "vincenti" (secondo quanto emerge da alcune ricerche statistiche): guadagni immediati, successo, divertimento, sbalzo e rapporti facili con l'altro sesso. Questi modelli sono simili a quelli proposti dalla criminalità organizzata. Un'idea **di mercificazione della vita** e dei suoi piaceri che accarezza e solletica molte menti. Scelte tanto facili da apparire come la strada più semplice. La fama a ogni costo sembra essere l'obiettivo. Si tratta di una persuasione subdola e spesso inconsapevole.

Partendo dalla testimonianza di un magistrato riguardo alcuni quartieri difficili delle più grandi città del Sud Italia, si sono analizzate le difficoltà delle aree settentrionali: **dalle piazze dello spaccio della benestante Milano, alle sale slot e i circuiti economici illeciti, transitando da Brescello (in provincia di Reggio Emilia, nel cuore dell'Emilia-Romagna) dove diversi giovani si dicono contenti di lavorare per le imprese del boss Grande Aracri e degli altri affiliati ai clan di 'ndrangheta.**

In questo caso a discutere con i ragazzi c'erano **Giuseppe Borrelli**, procuratore aggiunto della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, già procuratore aggiunto a Catanzaro, **Francesco Greco**, procuratore capo di Milano, già pm del pool "Mani Pulite".

**Fin qui, dunque, il racconto dell'impegno del parlamento regionale**, la buona pratica di educazione alla Legalità realizzata direttamente dall'Assemblea.

Ma conCittadini, abbiamo detto, è una comunità di pratica all'interno della quale tutti fanno qualcosa. E questo qualcosa sono **le progettualità espresse dal territorio**, quindi dalle scuole, dai Comuni, dalle associazioni. Piste di lavoro promosse da soggetti diversi, che hanno in comune, anche sul tema della Legalità, il concetto di cittadinanza agita. In ciascuno di questi percorsi, cioè, i ragazzi imparano facendo.

Ad un primo sguardo sull'insieme dei progetti realizzati negli ultimi anni si può dire che **i progetti sul tema della Legalità paiono orientare la declinazione di questa tematica in relazione stretta con la fascia d'età dei ragazzi coinvolti.**

Si può, infatti rilevare che le progettualità indirizzate ai ragazzi di una fascia d'età compresa **entro i 13 anni** tendono ad affrontare il tema della Legalità **prevalentemente nella sua declinazione legata alle regole, alla responsabilità individuale nella quotidianità, al contrasto al bullismo, alla conoscenza delle istituzioni come presidi di democrazia.**

In questi progetti i ragazzi sono portati a riflettere sul proprio mondo di regole attraverso attività laboratoriali, giochi di ruolo e riflessioni che puntano a mettere a fuoco i codici comportamentali che guidano la loro vita a scuola, a casa, nello sport e nel confronto con gli altri coetanei.

Sono, queste, le piste battute per esempio dai progetti che coinvolgono **i Consigli Comunali Ragazzi** che sono già per definizione organismi ai quali i ragazzi aderiscono dietro un mandato della propria collettività di coetanei. In questo contesto il tema dominante sono le regole e la assunzione di responsabilità. Ed è **questa la declinazione che coinvolge anche la prevalenza dei progetti delle scuole rivolti ai bambini delle scuole elementari e medie.**

L'assunzione di responsabilità chiama in causa la collettività, che è sì quella dei ragazzi, ma anche in generale quella della comunità che li accoglie. Per questo, all'interno di questi progetti il **denominatore comune è anche lo sguardo sul vicino a sé, sul proprio territorio** inteso come luogo da conoscere, riconoscere e difendere. E in questa scoperta, in questo che è un vero e proprio viaggio, ad accompagnare la riflessione dei ragazzi non ci sono solo le scuole, ma ci sono i Comuni, e pezzi della società civile a loro vicini. C'è quella minuta miriade di realtà del mondo dell'associazionismo e del volontariato che rappresenta un'ossatura importante, anche se a tratti quasi invisibile, ma che qualifica il tessuto di questo territorio.

E', questo, ad esempio, il caso che ha visto un **Parco regionale, quello dello Stirone** lavorare in conCittadini con un suo proprio progetto che coinvolge molte realtà scolastiche e giovanili di quel territorio. Un progetto all'interno del quale i ragazzi realizzano percorsi legati alla conoscenza dell'ambiente circostante in chiave naturalistica, ma nel contempo vengono accompagnati su percorsi dedicati al tema della Legalità che partono dalla presenza di un bene confiscato alla criminalità proprio all'interno del Parco (un bene confiscato ad un personaggio del luogo, che faceva l'usuraio), che diventa luogo simbolo dal quale iniziare un vero e proprio viaggio nella Legalità che approda anche ai campi di Libera organizzati all'interno del Parco. E', su questo registro che si muove, ad esempio, il **Comune di Parma**, che all'interno di conCittadini coinvolge tutte le proprie scuole medie in un percorso articolato, fatto di approfondimenti, incontri con i testimoni, visita alla scoperta dei beni confiscati sul proprio territorio, per approdare ai viaggi di istruzione a Palermo, con il comitato Addiopizzo.

E il tema della Legalità si intreccia fortemente con quello della **Partecipazione**, che diviene **Responsabilità**. E, allora, ecco l'esempio **dell'istituto comprensivo di Misano**, che ha realizzato una vera e propria mappa del disagio e dell'agio del proprio territorio, all'interno di un percorso partecipativo gestito dal Comune. O il **Consiglio Comunale Ragazzi di**

**Casalecchio di Reno**, che in un analogo percorso partecipativo gestito dal Comune ha fatto proposte ben precise sull'utilizzo di un bene da riqualificare nel proprio territorio.

Inutile dire che il tema delle regole si intreccia anche fortemente con quello dei **Diritti**, e allora, molti sono i progetti all'interno dei quali i giovanissimi cittadini provano a mettere insieme un racconto sul proprio orizzonte di aspettative e sul modo di condividerle. E', questo, il caso del progetto del **Comune di Bologna**, che porta i ragazzi a riflettere sul legame fra Legalità e dialogo e, quindi, sull'uso di un linguaggio che condivide e scambia e fa crescere e il suo contrario, un linguaggio aggressivo, da bullo. Questa declinazione legata al linguaggio è anch'essa molto declinata all'interno dei progetti. Uso dei social media, pericoli della rete, ....

Il tema della Legalità, ancora, si intreccia con quello della **Memoria**: sono i casi delle **primarie Ferraris di Modena e Falcone-Borsellino di Torrile** di Parma che accompagnano i ragazzi ad un parallelo fra Resistenza e nuove Resistenze.

Poi, c'è il mondo dei **ragazzi delle superiori**.

Un volo radente sui progetti riporta una realtà diversa e un approccio davvero difforme rispetto ai più piccini.

I ragazzi più grandi desiderano **sapere qualcosa di più sulla Mafia**, sulla storia che ha accompagnato **le stagioni di sangue nel nostro Paese**, desiderano **incontrare testimoni e sentire riferire storie**. Sono molto interessati a saperne di più su quanto sta accadendo **in Emilia**. Il tema della penetrazione mafiosa nella nostra regione è un tema di grande interesse per i ragazzi.

I progetti sulla Legalità che vivono all'interno di conCittadini sono caratterizzati da percorsi nei quali ai ragazzi viene chiesto, molto spesso, di fare una scelta prima ancora di iniziare il percorso. Si tratta, infatti, **in molti casi di progetti extrascolastici, o ad adesione libera**. Un modo per richiamare da subito la necessità di un cambio di passo, un'assunzione di responsabilità rispetto ad un progetto che può coinvolgerli, oppure no. Fatta questa scelta cambia anche la disponibilità a partecipare, perché ciascun percorso è l'insieme di sollecitazioni, spunti e contributi, che hanno il solo scopo di allenare lo sguardo critico verso la realtà, la capacità di farsi un'idea del mondo circostante, Tutte abilità che rappresentano i mattoni su cui si costruisce la coscienza civica.

Da lì in avanti ciò che si cerca di attivare è la capacità di **costruire un proprio punto di vista**.

E' il terreno sul quale, in conCittadini, lavorano diverse associazioni, come **Libera o la Fondazione Ruffilli di Forlì ed altre**, che partecipa a progetti incardinati sul senso di giustizia, sul concetto di scelta e di responsabilità.

E, allora, giusto per citare alcuni esempi:

il progetto **dell'Istituto Tecnico Bassi-Bugatti di Ferrara** dal significativo titolo "Mafia e impegno civile", anch'esso extrascolastico che porta i ragazzi a costruire e gestire i contenuti di una puntata di Radio Libera. Un percorso nel quale i ragazzi approfondiscono il tema dell'uso sociale del bene confiscato, a partire dal caso concreto di un bene confiscato a Pieve di Cento, sul loro territorio. Sono diversi i casi nei quali un Comune, un'Associazione o una scuola iniziano il loro coinvolgimento dei ragazzi proprio dalla presenza di un bene confiscato sul territorio, per esempio a Calendasco nel piacentino, o allo Stirone, come abbiamo visto, ma anche altrove.

Il progetto **dell'ITC Rosa Luxemburg di Bologna**, che realizza un complesso e articolato percorso di conoscenza del fenomeno mafioso al Sud e in Emilia e forma i suoi studenti nella redazione di articoli, testi e racconti di quanto visto e ascoltato. Percorsi propedeutici ad un viaggio di istruzione di 6 classi a Palermo con Addiopizzo.

Il progetto **dell'Istituto d'Istruzione superiore di Argenta – Portomaggiore**, anch'esso su base volontaria, nel quale i ragazzi hanno preso parte a convocazioni del processo Aemilia, partecipano a campi estivi sulla Legalità e hanno rimesso a nuovo un furgone in disuso per metterlo a disposizione del presidio di Libera.

Sono le diverse scuole nelle quali percorsi di approfondimento e di impegno hanno portato alla nascita di presidi di Libera, come al **Liceo Da Vinci di Casalecchio o al Galvani a Bologna**, ma anche in tante altre scuole. Colpisce molto registrare il coinvolgimento e la voglia di fare che mostrano i ragazzi che aderiscono a queste esperienze.

Ma un aspetto che si privilegia da subito, in questi percorsi, pur diversi fra loro è l'importanza di una **corretta informazione e conoscenza dei fatti**. Rientrano in questo caso progetti come quello, ad esempio, **dell'Istituto di Istruzione Superiore Caduti della Direttissima di Castiglione dei Pepoli**, dove i ragazzi partono da un approfondimento sulle fonti, dall'incontro con testimoni per poi approdare a incontri-scambio nei quali i ragazzi esprimono il proprio punto di vista, coinvolgendo anche i genitori. E molto spesso in questi incontri di scambio fra ragazzi e adulti i più informati sono proprio i primi.

O quello del **liceo Matilde di Canossa di Reggio Emilia**, dove i ragazzi sono approdati alle sedute del processo Aemilia, ma solo dopo aver studiato ed approfondito le cause, i percorsi e le circostanze che hanno generato quel processo. In questo caso Il progetto coinvolge l'intero liceo e si collega a temi di particolare rilevanza per la comunità, a partire dalle relazioni tra legalità e giustizia, fra partecipazione "all'organizzazione politica, economica e sociale" ed educazione alla cittadinanza, e dallo studio della Costituzione.

In altri casi, per esempio i progetti del **Comune di Ferrara o quello dell'associazione Tomax Teatro**, la modalità scelta per riflettere e costruire un racconto è quella del laboratorio teatrale.

Tutti esempi concreti che fanno comprendere quanto non sia così vero che i ragazzi guardano la realtà che li circonda da spettatori, senza il desiderio di partecipare. Sono, questi, esempi concreti che credo si debba osservare per capire cosa ha innescato il contrario. Cosa ha appassionato e reso desiderosi questi ragazzi di fare qualcosa: il presidio di Libera a scuola, il lavoro per risistemare il furgone, la gita scolastica che diviene il viaggio a Palermo con Addiopizzo, il processo Aemilia come occasione per esserci sì, ma capendo le dinamiche osservate.

E, soprattutto, le molte occasioni nelle quali i ragazzi hanno alzato una mano per dire **“io penso questo”**. **Ecco, credo che proprio da questa frase, che simbolicamente racchiude un cambio di passo, si debba ripartire per immaginare un futuro diverso.**

Ma credo anche che, per far sì che quanto seminato germogli buoni frutti sia necessario porre l'attenzione su un'altra componente, che mi viene giusto suggerita dalla metodologia scelta dal **Comune di Riccione nel suo impegno sulla Legalità rivolto ai ragazzi:**

**darsi tempo** perché il tempo cambia l'atteggiamento.

Per fare bene è necessario un tempo lento - per fare del male un tempo veloce.

Il correre della società attuale rende disattenti, istintivi, immediati, mentre l'apprendimento richiede tempo lento. Ogni ambito, che sia quello personale degli affetti che quello educativo, richiede un tempo: di progettazione, di confronto, di lavoro, di sedimentazione, .... di germoglio.

**Rosa Maria Manari**  
*Servizio Diritti dei cittadini*  
*Assemblea legislativa – Regione Emilia-Romagna*